

### III.

#### TAURISANO.

**D** A Acquarica del Capo a Taurisano v'è una distanza di sei chilometri e questi due paesi son congiunti dalla strada provinciale Leuca-Presicce-Casarano-Gallipoli. Appena usciti da Acquarica vedremo a sinistra, a piè della collina, la *Masseria Celsorizzo*, che ricorda il nome di un antico villaggio greco quivi esistente, denominato nel 1523 *Ciciniezo*, poi *Ceciovizo*. Si vedono ancora la torre e la colombaja fatte innalzare dal feudatario D. Fabrizio Guarini nel 1550. Questo casale, secondo l'Aar, è ricordato nei *Quinternioni* e nei registri angioini del 1306-1307; e nel 1343-1344 era posseduto da Lubello Seripando. Il paese fu poi distrutto e restò in sua vece un feudo rustico nei primi del XVII secolo.

Andando più oltre rasenteremo le falde della *Serra Galla*, in cima alla quale sorge una *Specchia* che comunica visualmente con quelle tra Ruffano e Casarano, con quelle di *Pozzomauro* e di *Spisciano* e con quella *Silva* che ora esamineremo. A destra della via si estende la contrada denominata *Caloiri*, che forse ricorda nel suo nome qualche antico calogerato, non menzionato dai patrii scrittori. Nè ciò deve recar meraviglia, perchè molti di questi conventi (laure, cripte, ecc.) costruiti dai Basiliani, restarono affatto sconosciuti agli scrittori patrii di due secoli fa, i quali lavoravano più di fantasia che di gambe. Più in là vedremo sorgere sul vertice di un poggio isolato e tutto coperto di ulivi la *Specchia Silva*, una delle più elevate della provincia.

Io l'ho visitata nel 1880 coll'amico signor Luigi Pizzolante di Ruffano, e ne darò qui una breve descrizione perchè è una delle meglio conservate in Terra d'Otranto.

Questa *Specchia* è lontana tre chilometri da Taurisano e sorge a breve distanza al sud delle due *Masserie Acqua dolce* e *Cardigliano di sotto*, a 171 metri sul livello del mare. Ha una base perfettamente cir-

colare del diametro di 35 metri. Si solleva, come un gran cono smusato al vertice, per un'altezza di oltre 20 metri e termina in cima in forma mammellonata. È tutta costituita di pietre informi di calcare compatto, la maggior parte di grandi dimensioni. Dal vertice si gode un bellissimo panorama delle due vallate da Presicce a Taurisano e da Specchia a Ruffano. A breve distanza da questa *Specchia* sorge un abituro campestre sul tipo dei nuraghi sardi, edificato un paio di secoli fa, mentre era feudatario di Ruffano il principe Ferrante. Perciò lo dicono volgarmente *Truddwu Ferrante*. È formato di due torrette, una a base circolare, l'altra rettangolare, che sorgono sopra un imbasamento lungo 28 metri e largo 20. Ciascuna di queste torri rappresenta il comignolo della volta ellittica di due stanze; una delle quali fu chiusa da muratura regolare in sabbione tufaceo nel 1821; e il muratore ci lasciò anche il suo nome (M. Oronzo Martina A. D. 1821) sull'architrave della porta. Se questa gran mole di pietre, addossate le une sulle altre senza alcun cemento, crollasse, e ciò avvenisse anche dell'altra non lontana denominata *Truddwu delle Monsonare* (an. 1680) non risulterebbe una *Specchia* simile a quella *Silva* ed alle altre sunnominate?

Ma affrettiamoci ad entrare in Taurisano. Il paese può dirsi tutto moderno; ha delle vie diritte e pulite; e la strada provinciale su menzionata lo taglia in due dal N.N.E. al S.S.W. lasciando a sinistra la parte nuova dell'abitato. La *Terra* era invece costruita nella zona più alta del paese, vicino al castello e a destra della via mediana.

Molte ne hanno dette gli eruditi sulle origini e sul nome di questa *Terra*. Il Tasselli sognò la villa di uno dei soliti centurioni romani denominato *Tauro* e scrisse che « *s'ingrandì con le rovine di Varano, Compignano, Gemini e Gardigliano* » e che « *qui nei tempi antichi si addestravano alli giuochi dei tori* ». — *Credat Judeus... non ego!* Altri dissero che qui sorgevano le ville dei Signori di Ugento, nel tempo glorioso di quest'antica città, e lo argomentano da alcuni ruderi di strade e di fabbricati che ancora si vedono nella contrada detta *Casili* poco lungi da Taurisano; ed altri invece che ne fosse soltanto la *vaccheria*. Un toro sfrenato che saltella su balze montuose raffigura l'arma del paese scolpita sulla porta maggiore della parrocchiale.

Riguardo ai casali sopracitati, di *Varano* resta ancora il nome in quello di una fattoria, a ponente del paese, lontana da questo due chilometri, alle falde della *Serra S.<sup>a</sup> Lucia*. Quivi un tal Pantaleo Ciullo trovò, non son molti anni addietro, parecchie monete di argento e di oro nel fondo *Varano* lavorando il terreno; ma andarono disperse. *Cardigliano* sorgeva invece a levante e quattro chilometri da Taurisano dove ora è la *Masseria Cardigliano di sotto* del Cav. Antonio Panzera; e questo paese vien citato nelle cronache del xv secolo col nome di *Gratilliano*. Lì presso vi è la *Masseria Acquadolce*, dove pochi anni fa un tal Vito Ippazio Rizzello trovò un tesoretto di monete di argento e di bronzo, delle quali ho potuto averne qualcuna e constatare che erano bizantine e dei bassi tempi. Di *Compignano* o *Pompignano* ho già parlato nel bozzetto precedente: era al S. O. di Taurisano, sul confine fra i due territorii di Ugento e di Acquarica del Capo.

Taurisano trovasi nel centro di un vasto territorio tutto coltivato ad ulivi ed a viti che si estende fino alla *Serra S.<sup>a</sup> Lucia* valicata dalla strada provinciale Montesano-Ugento-Gallipoli che in Taurisano s'incrocia con l'altra che da Presicce mena a Casarano. Nella parte alta dell'abitato, sorgono la parrocchiale, il castello e l'antica *Terra*; nella parte bassa trovasi la casa dove nacque Giulio Cesare Vanini; e nell'incrocio delle due strade la *Chiesa della Madonna della Strada*.

La nuova chiesa parrocchiale fu costruita nel 1803 sull'antica che esisteva nella *Terra*. Architetto ne fu l'ex benedettino Carlo Lopez, appartenente alla famiglia ducale di questo paese; ed esecutori furono Martino Carlucci, Vito e Luigi Lupo da Copertino. È una bella chiesa a croce latina; e nell'intersezione delle due braccia della croce si erge una elegante e svelta cupola che arieggia lontanamente a quella di S. Carlo a Catinari in Roma. Nell'interno non vi è nulla di notevole: l'architetto si è ispirato più sullo stile barocco delle altre chiese di questo angolo d'Italia che sulle linee purissime della chiesa di S.<sup>a</sup> Maria delle Grazie. V'è un solo quadro discreto di scuola napoletana del secolo scorso sull'altare di S. Stefano.

Il castello è quasi attaccato alla chiesa, ed oggi si è trasformato nel palazzo dei signori Lopez, miei gentilissimi amici. Però l'antico castello ducale della *Terra* era in altro sito poco lontano, e propria-

mente nel così detto *Palazzo Vecchio*, oggi demolito. Nel prospetto del nuovo, sotto uno stemma si legge la data della sua fondazione: *Michael Lopez y Royo tertius Dux Taurisani 1770*. La torre che sorge nel fondo dell'androne è più antica. Nell'interno mi mostrarono dei pregevoli quadri, tra i quali il *Sagrifizio di Abramo*, il *Trionfo di Mardocheo*, grandi composizioni di un discreto effetto; una *Rachele che guarda il gregge e Rebecca al pozzo* che si ritengono, con molta probabilità, di L. Riccio di Muro leccese. Vi sono inoltre quattro bellissimi quadri di *paesaggio*, ed alcuni di battaglie.

Di questa illustre famiglia ricorderò fra gli altri Filippo che fu vescovo di Nola nel 1797 e fondò il magnifico seminario di quella città. Poi divenne arcivescovo di Palermo e di Monreale e fu insignito da Ferdinando I, del quale era consigliere *a latere*, di molti ordini cavallereschi e del titolo di vicerè di Palermo.

Della *Terra* restano poche vie strette, tortuose e in pendio, ed alcune catapecchie che in omaggio all'igiene pubblica dovrebbero scomparire, non essendovi nulla di pregevole in fatto di arte. Sul fregio di una finestra vi lessi da un lato 1567 e dall'altro in caratteri gotici *Deo. gr.*, ed in un'altra in *via S. Nicola* sopra uno stemma corroso un'iscrizione latina di stile sacro e la data 1682.

Discendiamo nella via mediana per recarci alla casa dove nacque nel 1585 Giulio Cesare Vanini, celebre filosofo e martire delle sue idee. Questa casa è in *via Pozze* ed appartiene a diverse famiglie fra le quali ad un tal Tomaso Gianfredo che si crede discendente dal Vanini per via materna.

La casa non ha nulla di notevole in fatto di arte, anzi è un edificio barocco con porta e finestre cariche di decorazioni architettoniche senza gusto. Ma, sebbene nato in Taurisano, il Vanini menò sua vita sempre ramingo e sempre bersagliato dall'avversa fortuna e dagli uomini.

Mentre egli scriveva nei suoi *Dialoghi*: « *Ego cum Taurisanum patriam meam nobilissimam et velut orbis gemmam peterem* »; la sua patria invece, neppur morto, gli ha concesso l'onore di una qualsiasi ricordanza. Un'iscrizione commemorativa era stata scritta dal Prof. Giovanni Bovio, e incisa in marmo nel 1877, per esser collocata sulla sua casa, ma non ancora vi è stata collocata. La riporteremo qui:

IN QUESTA CASA PLEBEA  
 NASCEVA NEL SECOLO PIÙ EROICO  
 DELLA RIFLESSIONE E DEL MARTIRIO  
 ITALIANO  
 GIULIO CESARE VANINI  
 CHE INFONDENDO NELL'INFINITA NATURA  
 L'INFINITÀ DEL MOTO  
 COMPIVA LA MENTE DEL NOLANO  
 NEL MDCXIX  
 ARSO NON CONFUTATO  
 DALL'INQUISIZIONE DI TOLOSA  
 LA PATRIA CERCATRICE IMPOTENTE  
 DELLE CENERI DATE AL VENTO  
 IN QUESTA PIETRA NE RACCOGLIE IL NOME  
 E LO CONSACRA  
 AL SECOLO VENDICATORE

Nella quale iscrizione, come bene osserva il Moschettini, uno dei suoi biografi, bisogna sostituire alle parole: *Dall'Inquisizione di Tolosa*, queste altre: *dal Parlamento di Tolosa*, perchè l'Inquisizione non ebbe alcuna parte nella condanna dell'illustre filosofo.

In Lecce invece il Consiglio provinciale, il 24 settembre 1868, a proposta dell'onorevole Gaetano Brunetti, deliberò che fosse scolpito in marmo il busto del Vanini affidandone l'esecuzione all'esimio scultore Antonio Bortone da Ruffano, dimorante a Firenze; ed ora si trova con altri busti di illustri salentini nella grande sala della nostra biblioteca provinciale. Tardo omaggio di onoranza ad un uomo che vivo fece tanto parlare di sè per la sua vasta dottrina, per la sua indole girovaga e attraente, pel suo carattere irrequieto, pel suo spirito indipendente; che sostenne nelle principali città d'Europa dispute religiose contro ebrei, protestanti e anabattisti; che pose a repentaglio la vita colle sue opere e colla parola sfolgorante. Compì l'esodo della sua vita, accusato di ateismo, di bestemmie e di empietà, e condannato ad esser bruciato vivo sulla piazza de Salin a Tolosa il 9 febbrajo 1619.

Del Vanini hanno scritto moltissimi; e fra i moderni, con maggior serietà e competenza, il Cousin, il Fiorentino, il Palumbo, Luigi

Moschettini da Lecce ed il Boudouin. « La figura del filosofo di Tau-  
 « risano, dice bene quest'ultimo, è ora intatta e figlia del suo tempo,  
 « e la storia l'ha collocata nel suo tempo coi suoi pregi e coi suoi  
 « difetti. »

Ma proseguiamo il nostro giro in Taurisano. Il più importante—il solo monumento dei tempi di mezzo—che esista in questo paese è la chiesa della *Madonna delle Grazie*, detta pure *S.<sup>a</sup> Maria della Strada*. Chi vuol conoscere la curiosa leggenda che diè origine alla sua fondazione la troverà nel Tasselli e nella *Corografia* dell'Arditi. La chiesa è però posteriore di due secoli almeno alla data presunta del miracolo (1008), segnata dal frate di Casarano. Nell'esterno serba ancora le antiche forme del secolo XIV; l'interno fu restaurato balordamente e baroccamente nel 1755.

Il solo che ne ha dato un cenno in questi ultimi anni, è stato Francesco Lenormant, prima sul giornale *The Academy* di Londra nel 1882 e poi nello stesso anno sulla *Gazette archéologique* di Parigi. « Gli esempi della scultura bizantina sono così rari in Terra d'Otranto, « dice il chiaro autore, che si può citare come un monumento eccezio-  
 « nale il bassorilievo rappresentante l'Annunziazione della Vergine, po-  
 « sto sulla porta della chiesa di S.<sup>a</sup> Maria della Strada in Taurisano.  
 « Sotto una doppia arcata si vede l'angelo in piedi che dirige la parola  
 « alla Vergine seduta. A sinistra della testa dell'angelo vi è l'iscri-  
 « zione: Ο ΑΓΓΕΛΟΣ ΓΑΒΡΙΕΛΑ e nella sua parte destra in basso:  
 « Ο ΕΥΑΓΓΕΛΙΣΜΟΣ. Sul capitello che separa le due figure: ΧΑΙΡΕ  
 « ΚΑΙΧΑΡΙΤΩΜΕΝΗ; e dopo la Vergine: Ο ΚΥΡΙΟΣ ΜΕΤΑ ΣΟΥ.  
 « Infine sul volto della Madonna l'altra: ΙΔΟΥ Η ΔΟΥΛΗ ΣΥ ΓΕΝΟΙΤΩ  
 « ΜΟΙ ΚΑΤ . . . » Queste iscrizioni, com'è noto, rappresentano il prin-  
 cipio della salutatione angelica di Gabriele alla Vergine, e la risposta della medesima. Io le avevo già scoperte nel bassorilievo, scrostate da densa patina di calce e interpretate fin dal 1879, cioè tre anni prima del Lenormant; ma son lieto di presentare ai miei lettori la trascrizione fattane da un uomo assai più competente di me. Questo bassorilievo è scolpito nell'architrave retto dell'unica porta d'ingresso della facciata. La pittura che esisteva nella lunetta su questo architrave è scomparsa. La porta è formata da una larga fascia ad archivolto inta-

gliato a fiorami ed è ricoperta da un piccolo frontone che poggia da un lato sul dorso di un leone, dall'altro su quello di un toro collocati sui capitelli di due colonne che fiancheggiano la parte arcuata. Su questo frontone, alquanto sporgente sul piano della facciata, vedesi la finestra circolare (occhio) anch'essa decorata di foglie di acanto e protetta da cordone rilevato e intagliato, nella sola metà superiore. Il coronamento della facciata è un fastigio semplicissimo, monocuspitale, decorato da un fregio archeggiato tanto ordinario nello stile romanico, che si ripete poi nelle pareti laterali dell'edificio.

Entriamo nell'interno. L'unica parte che resta dell'antica chiesa è una piccola cappella che si trova a sinistra di chi vi entra. Avea le pareti coperte di pitture a fresco; ma nel secolo XVI furono sostituite da altre sovrapposte alle prime; e poi anche queste furono barbaramente e ripetutamente imbiancate. Quando la visitai nel 1879 mi riuscì di scrostare alcune di queste pitture del XVI secolo; ma tornatovi dopo quattro anni le trovai di bel nuovo imbiancate da quelle teste di legno e da quelle mani vandaliche dei devoti taurisanesi.

Tra le altre figure vi trovai queste: 1.° Nostro Signore crocifisso; 2.° un S. Leonardo; 3.° un S. Antonio abate sul quale lessi graffiti questi nomi e queste date: « *Io Cl.<sup>co</sup> Gio. Geronimo Montano* » — « *Io Subdiacono Giovanni Tarantino 14 Maggio 1658* » — « *A dì 10 Agosto 1647. Fra A. Ant.<sup>o</sup> Tisio* »; e sopra il fresco di S. Leonardo graffita quest'altra data: 1552. Così potesse giovare almeno alla cronologia questa barbarie infiltrata nel cervello di alcuni sciocchi che credono eternare i loro nomi incidendoli sulle pitture murali! Nella parete esterna di questa cappella si vede una finestrina a mo' di feritoja con arco a sesto acuto, che fu chiusa per poter disegnare i freschi nell'interno.

Ma un vandalismo anche peggiore fu compiuto nell'interno. Caduta la chiesa nelle mani di fanatici ignoranti, fu ampliata e sciupata nel secolo scorso; le pareti interne furono imbiancate, coprendo le pitture; vi si aggiunsero degli altari di stile barocco, e nella parte postica della facciata una brutta impalcata per l'organo. Nè paghi di questo pochi anni or sono addossarono alla parete esterna, volta a mezzogiorno, un simulacro teatrale del Calvario, dipinto da Giuseppe Buttazzi e co-

ronato in alto da questi due versi dell'Alighieri, sciupati dalle mani di un prete ignorante, il quale avrebbe lui meritato il supplizio di quel disperato Ugolino, in bocca del quale furon posti dal nostro sommo Poeta:

Ben sei crudel se *qui tu* non ti duoli  
*Se qui* non piangi, *dove* pianger suoli?

Per rinfrancarci di tanto scempio fatto all'arte ed alla poesia, torniamo a volgere uno sguardo alla bella facciata, allo squisito lavoro decorativo dell'occhio, ed augurandoci che quei di Taurisano vogliano rispettare in avvenire questo giojello di arte del medio evo, dinanzi a quelle linee purissime d'una bell'architettura che ci faranno rammentare quelle della cattedrale di Castro, esclameremo col Giusti:

O mura cittadine,  
 Sepolcri maestosi,  
 Fin le vostre ruine  
 Sono un'apoteosi.

---